Num. 56

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Giovedì 6 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
5 Marzo	733,56	736,06	737,52	+ 8,2	+13,2	+16,0	+ 7 6	+ 9,2	+ 9,3	+ 2,2	S.E.	E.N.E.	E.	Sereno	Sereno puro	Sereno puro

PARTE UFFICIALE

TORINO, 5 MARZO 1862

S. M. sulla proposta del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con Decreti del 13 febbraio 1862

Gatti Gioachino Bartolomeo, sottotenente nel 36 regg. di fanteria, promosso luogotenente nel 16 reggimento di fanteria;
Pellone Vittorio, id. nel 54 id., id. nello stesso;
Brand Ippolito, id. nel 6 Granatieri, id.;
Lenardi Augusto, id. nel 26 fanteria, id.;
Ferraris Paolo, id. nel 6 Granatieri, id.;
[illegible] Giuseppe, id. nel 4 fanteria, id;
Cafferari Giuseppe, id. nel 5 id., id.;
De Giorgis Pietro Giacomo, id. nel 6 id., id.;
Monari Flavio, id. nel 47 id. (uffiziale d'amministrazione), id. continuando nell'attuale sua carica;
Carletti Livio, id. nel 21 fanteria, id. nello stesso;
Pasolini Gerolamo, id. nel 62 id., id.;
Simoni Anacleto, id. nel 13 id., id.;
Aselli Luigi, id. nel 60 id., id.;
Cocchi Gioachino, id. nel 5 id., id.
Persichetti Gregorio, id. nel 19 id., id.;
Ronchi Antonio, id. nel 2 id., id.;
Castellani Domiziano, id nel 35 id., id.:
Pescatori Domenico, id. nel 21 id., id. nel 5 Granatieri;
Frati Giuseppe, id. nel 9 id., id. nello stesso;
Galassi Attilio, id. nel 47 id. (uffiziale d'amministrazione), id. continuando nell'attuale sua carica;
Ravaglia Enrico, id. nel 14 fanteria, id. nel 1.o Granatieri;
Tuzzi Aristide, id. nel 16 id., id. nel 2 id.;
Tahon Paolo Ambrogio, id. nel 28 id. (uffiziale d'amministrazione), id. nello stesso continuando nell'attuale sua carica;
Montanari Domenico, id. nel 22 fanteria, id. nel 1.o Granatieri;
Vittori Leonida, id. nel 26 id., id. nello stesso;
Giudici Giuseppe, id. nel 1.o Bersaglieri, id.;
Guasparrini Santi, id. nel 34 fanteria, id.;
Siccardi Stefano, id. nel Corpo d'Amministrazione, id.;
Rondino Giovanni, sottotenente nel 49 fanteria comandato presso il Ministero di Guerra, promosso al grado di luogotenente nello stesso in sopranumero continuando a rimanere presso il Ministero della Guerra;
Pifferi Giuseppe, sottotenente nel 41 fanteria, promosso al grado di luogotenente nello stesso;
Bassi Augusto, id. nel 37 id., (aiut. maggiore in 2.o), id. nello stesso continuando nell'attuale sua carica;
De Furlani Francesco, id. nel 37 fanteria, id. nello stesso;
Berini Eugenio, id. nel 6 deposito provvisorio, id.;
Gasparinotti Lino, id. nel 50 fanteria, id. nel 62 fant.;
Piatti conte Giulio, id. nel 50 id., id. nello stesso;
Vecchi Matteo, id. nel 46 id., id.;
Francescotto Francesco, id. nel 49 id., id. nel 30 fant.;
Della Rosa Filppo, id. nel 49 id., id.;
Perini Luigi, id. nel 49 id., id. nel 18 id.;
Risatti Antonio Giuseppe, id. nel 46 id. (aiutante maggiore in 2.o) id. nello stesso cessando dall'attuale sua carica;
Mani Giovanni, id. nel 46 regg. fanteria, id. nel 1.o Granatieri;
Castaman Stefano, id. nel 46 id., id. nel 47 fanteria;
Gandini Francesco, id. nel 44 id., id. nello stesso;
Polidori Polidoro, id. nel 44 id., id.;
Morena Carlo, id. nell'8 id., id;
Duca Demetrio, id. nel 15 id, id.;
Foschini Demetrio, id. nel 4 id., id. nel 5 deposito provvisorio;
Quaranta Luigi, id. nel 48 id, id. nello stesso regg.;
Odeven Leopoldo, id. nel 47 id., id.;
Corpora Michele, id. nel 21 id., id.;
Dell'Aversano Vincenzo, id. nel 40 id., id. nel 3 fanteria;
Angelo Fedele Maria, id. nel 9 id., id. nel 2 Granatieri;
Scoppa Leopoldo, id. nel 35 id., id. nello stesso regg.;
Testa Luigi, id. nel 2 id., id. nello stesso regg.;
Battinelli Pietro, id. nel 3 id., id;
De Sangro Giuseppe, id. nel 5 id., id.;
Romano Antonio, id. nel 7 id., id.;
Bacio-Terracino Antonio, id. nel 6 id.;
Graff Gustavo, id. nel 45 id., id.;
Arnieri Carlo, id. nel 45 id. (aiutante maggiore in 2.o), id. nello stesso continuando nell'attuale sua carica;
Soliani conte Alfonso, id. nel 46 id., id. nel 25 regg. di fanteria;
Salsa Antonio, id. nel 45 id., id. nel 5 regg. Granatieri;
Sereni Fortunato, id. nel 45 id., id. nel 2 id.;
Faveri Luigi, id. nel 45 id., id. nel 25 regg. fant.;
Cumanni Marco, id. nel 46 id., id. nel 27 id.;
Zamboni Giacomo, id. nel 46 id., id. nel 27 id.;
Raimondi Giovanni, id. nel 50 id. (aiutante maggiore in 2.o), id. nel 18 id. cessando dall'attuale sua carica;
Sacchi Enrico, id. nel 3 id., id. nel 3 regg. Granatieri;
Eula Giuseppe, id. nel 43 id. (aiutante magg. in 2.o), id. nello stesso continuando nell'attuale sua carica;
Massetti Angelo, id. nel 4 regg. Bersaglieri, id. nello stesso regg.;
Ferrari Gio. Batt., id. nel 6 id., id.;
Del Mutto Maria, id. nel 1.o id., id.;
Grigolato Federico, id. nel 6 id, id.;
Castagnoli Giulio, id. nel 44 regg. fant., id.;
Rossignoli Filippo, id. nel 4 Bersaglieri, id.;
Colombari Innocenzo, id. nel 6 id., id.;
Trapassi Giovanni, id. nel 1.o Granatieri, id.;
Garneroni Felice, id. nel 1.o regg. Bersaglieri (aiutante magg. contabile), id. nello stesso continuando nella attuale sua carica;
Icardi Giuseppe, id. nel 15 reggim. fant., id. nello stesso;
Romano Attilio Giovanni Matteo, id. nel 5 regg. Bersaglieri, id. nello stesso;
Felissent conte Carlo, id. nel 45 regg. fant., id. nel 47 regg. fanteria;
Sciacero Domenico, id, nel 48 id., id. nello stesso;
Penna Stefano, id. nel 62 id. (aiutante magg. in 2.o), id. nello stesso continuando nell'attuale sua carica;
Baudini Luigi, id. nel 4 Bersaglieri, id. nello stesso;
Guglielminetti Alessandro, id. nel 61 regg. fant., id.;
Martinelli Augusto, id. nel 46 id. (aiutante magg. in 2.o), id. continuando nell'attuale sua carica;
Fantini march. Pietro, id. nel 6 regg. Bersaglieri, id. nello stesso;
Krudi Colomano, id. nel 4 id., id.;
Kindt Enrico, id. nel 29 regg. fant. (uffiziale d'amministrazione), id. continuando nell'attuale sua carica;
Rinaldi Luigi, id. nel 3 regg. Bersaglieri, id. nello stesso;
Guglantini Ferdinando, id. uffiziale pagatore presso il Collegio militare di Firenze, id. continuando nell'attuale sua carica;
Patriarchi Augusto, id. nel 36 regg. fant., id. nello stesso;
Taddei Luigi, id. nel 34 id., id. nel 33 regg. fant.;
[illegible], id. nel 29 id. (aiutante magg. in 2.o), id. nello stesso continuando nell'attuale sua carica;
Pratesi Dante, id. nel 36 id., id. nello stesso;
Jovi Raffaele, id. sotto istruttore presso il trib. militare di Forlì, id. continuando nell'attuale sua carica;
Bresci Alamanno, id. nel 30 fant., id. nello stesso;
Ciarli Ugo, id. nel 3 regg. Bersaglieri, id.;
Gargani Raffaele, id. nel 34 id., id. nel 33 regg. fant.;
Del Naia Ettore, id. nel 34 id., id. nel 57 id.;
Acchiardo Cosimo, id. nel 2 id., id. nello stesso;
Biondi Giuseppe, id. nel 30 regg. fant. (uffiziale d'amministrazione), id. continuando nell'attuale sua carica;
Cinini Enrico, id. nel 34 id., id. nel 47 id.;
De Beccaro Agostino, id. nel 33 id. (uffiziale d'amministrazione), id. nello stesso continuando nell'attuale sua carica;
Fanfani Oreste, sottot. nel 6 Bersaglieri, promosso al grado di luogoten. nello stesso in soprannumero;
Ristori Andrea, id. nel 6 id., id. id.
Frateschi Pietro, id. nel 5 id., id. id.;
Ciabatti Ulisse, id. nel 33 fanteria, id. nello stesso;
Oliveri Francesco, id. nel 1.o Bersaglieri (aiut. maggiore contabile) id. continuando nell'attuale sua carica;
Bernardini Luigi, id. nel 11 fanteria, id. nello stesso;
Gagliardi Vincenzo, id. nel 41 id., id.;
Archivolti Salvatore, id. nel 41 id., id.;
Boselli Antonio, id. nel 46 id. (aiut. magg. in 2.o), id. nel 47 fanteria cessando dall'attuale sua carica;
Bianchi Pietro, id nel 46 id., id. nel 47 fanteria;
Mezzan conte Lucio, id. nel 46 id., id. nel 47 id.;
Gregoretti Andrea, id. nel 37 id., id. nel 51 id.;
Oddi Giuseppe, id. nel 37 id. (uffiziale d'amministrazione), id. nello stesso continuando nell'attuale sua carica;
Greppin Giuseppe, id. nel 38 di fanteria, id. nel 5 Granatieri;
Ruspoli Enrico, id. nel 38 id, id. id.;
Fogliani Tancredi, id. nel 38 id., id. id.;
Riccardo Agostino, id. nel 40 id. (aiutante maggiore in 2.o), id. nello stesso continuando nell'attuale sua carica;
Tagliafico Giovanni, id. nel 39 di fant. id. nello stesso;
Faccioli Luigi, id. nel 39 id., id. id.;
Bosio Luigi, id. nel 40 id., id. nel 17 di fanteria;
Bonadei Alessandro, id. nel 42 id. (ufficiale di massa), id. nello stesso continuando nell'attuale sua carica;
Pezzana Augusto, id. nel 42 di fant. (uffiziale d'amministrazione);
Jancovich Fortunato, id. nel 4 Bersaglieri, id. nello stesso;
Guvi Giuseppe, id. nel 6 id., id. id.;
Talamini Bernardo, id. nel 3 id., id. id.;
Lechanz Carlo, id. nel 2 id. (ufficiale di massa), id. nello stesso continuando nell'attuale sua carica;
Ciotti Francesco, id. nel 6 id., id. nello stesso;
Guarnieri Giuseppe, id. uffiziale istruttore presso il tribunale militare di Brescia, id. continuando nell'attuale sua carica;
Ferrari Gaetano, id. nel 41 fant., id. nel 2 fanteria;
Vasvary Giulio, id. nel 46 id., id. nel 17 id.;
Mariani Claudio, id. nel 46 id., id. nel 48 id.;
Promis Carlo, id. nel 4 Bersaglieri, id. nello stesso;
Pozzi Giuseppe, id. nel 46 fant. (uffiziale d'amministrazione), id. continuando nell'attuale sua carica;
Bertini di Montalto cav. Vespasiano Carlo, id. nel 2 Bersaglieri, id. nello stesso;
Sapelli di Capriglio cav. Luigi, id. nel 2 id., id.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 5 *Marzo* 1862

IL R. PROVVEDITORE AGLI STUDI

della provincia di Torino.

Sulle somme risparmiate dal Governo per la cessazione del corso filosofico nei già Collegi di Pinerolo, Aosta e Susa, il Ministro della pubblica Istruzione ha determinato di concedere fin da quest'anno, in eseguimento del disposto dall'articolo 198 della legge 13 novembre 1859, gli infra indicati assegnamenti allo scopo di procurare ai giovani che ne saranno giudicati più meritevoli il mezzo di frequentare il corso liceale negli Stabilimenti dello Stato, cioè:

Annue lire 450 per caduno a due giovani che abbiano compiuto il corso d'istruzione secondaria del 1° grado presso il R. Ginnasio di Aosta, a due che l'abbiano compiuto presso il R. Ginnasio di Pinerolo, ed annue lire 420 per caduno a due che l'abbiano terminato presso il R. Ginnasio di Susa.

Perciò gli alunni che compirono gli studi ginnasiali in uno dei predetti Istituti e che intendano di concorrere a codesti assegnamenti sono invitati a presentare al sig. Ispettore scolastico del circondario o a quest'ufficio (via di Po, n. 18, piano 1°) entro i primi venti giorni del mese di marzo prossimo un'apposita domanda corredata dei documenti comprovanti le proprie condizioni domestiche, gli esami superati, la condotta tenuta durante il corso ginnasiale e l'ottenuta ammissione agli studi liceali.

Il R. Provveditore agli studi
MURATORI.

Si pregano i giornali nazionali di riprodurre il presente avviso.

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA.

Si notifica

Che dovendo provvedersi di professore la cattedra di Economia e Commercio, il Real Governo ha ordinato chiamare gli aspiranti a concorso per titoli e per esperimenti.

E quindi col presente avviso ai termini della legge e regolamento in vigore si avvertono gli aspiranti a presentare le loro dimande nella Cancelleria di questa Università, e che spirato il termine di quattro mesi a contare da oggi non si riceveranno dalla Cancelleria ulteriori dimande.

Catania, il 20 febbraio 1862.

Il Rettore GIUSEPPE CATALANO.
Il Segretario cancelliere EUPLIO REINA.

Si pregano i Direttori degli altri periodici a voler riprodurre il presente avviso.

REALE ACCADEMIA DI AGRICOLTURA.

Programma delle lezioni d'Arboricoltura pratica a farsi nell'Orto sperimentale della R. Accademia d'Agricoltura di Torino, in ogni domenica.

Dal 9 marzo al 13 aprile = dalle ore 8 alle 9 antim. Potatura da inverno per gli alberi da frutta a follicoli; e quindi per quelli da frutta a nocciolo -- Innesto a marza.

APPENDICE

SCENE DELLA VITA MODERNA

Il vitello d'oro

(Continuaz., vedi num. 45 e 46)

III.

Adunque la bottega è abbandonata — puah! quel disonore di pubblica bottega — e con essa anche i modesti ammezzati che da tanti anni hanno ricoverata di padre in figlio la famiglia Contilli. Si è preso un bell'appartamento al *primo piano nobile*, in una delle principali strade della città; si sono spese di diecine di mila lire parecchie a farlo adornare di tutto punto secondo i precetti della moda e il cattivo gusto moderno; si è accresciuto il servitorame di due domestici, d'una cameriera, d'un cocchiere, e la buona Menica è con sua gran mortificazione condannata alla sinecura d'una specie di giubilazione; nella rimessa c'è un bravo *brougham* colorito di verde scuro, e nella scuderia un cavallo di color baio che non fa troppo brutta mostra di sè, e che non è altro che una transizione per passar alla coppia con una carrozza di maggior pompa.

Avere tante belle cose nell'appartamento e non farle vedere a nessuno era bene una follia; così la pensava la signora Cristina e così la fece pensare al marito. Cominciarono a chiamar gente in casa loro, a pranzo, a conversazione la sera, poi a qualche timida festicciuola da ballo, che però non tardò guari a convertirsi in grandiose e costosissime adunanze.

Il signor Luigi dapprincipio s'acconciava bene a codesto con qualche ripugnanza: le sue antiche abitudini di parsimonia, le tradizioni famigliari d'economia gli si drizzavano innanzi di quando in quando a rimproverargli la sua condotta ed a consigliarlo di passare all'opposizione contro il volere della moglie; ma il coraggio da ciò mancava affatto in esso, la piega della soggezione alla donna essendo oramai fatta nel suo animo; e poi i complimenti della gente che mangiava, ballava, se la spassava a spese di lui, il po' di rumore che tutto ciò faceva per la città intorno al suo nome, un fumo di ebbrezza d'amor proprio glie ne mandavano alla testa debole, e, parendogli d'essere pure diventato ancor esso un qualche cosa nel mondo, se ne andava impettito sotto i portici con non poco soddisfacimento di sè e delle cose sue.

Avvenne ancora che, scoppiata la guerra nel 1859, i commerci ne soffrissero assai, e i proventi del fondaco ceduto da Contilli ne diminuissero in conseguenza.

— Ah! voi siete stato il più accorto uomo di questo mondo a ritirarvi dal commercio lo scorso anno. A questi tempi io non piglierei più il vostro *negozio* nemmeno per un terzo di quel prezzo che vi ho pagato.

Così diceva a Luigi il mercante che ne aveva preso la bottega; e il buon Luigi se ne ingalluzziva tutto come di vero e gran merito della sua sopraffina furberia.

— Vedi! Le diceva da canto suo la Cristina; vedi se i miei consigli valgono a qualche cosa! Guarda mo' se ad ascoltarli ci hai il tuo profitto....

E il dabbenaccio confessava che sì, e se ne lasciava pigliare addosso sempre maggiore autorità dalla moglie.

Spendi adunque di qua, spendi di là, la signora Cristina non trovando mai che ci fosse nulla di abbastanza bello e di troppo caro per sè e per la figliuola, cominciarono a consumarsi del tutto i redditi annuali; poi, tutto aumentando di prezzo e con questo accrescendo pure la smania di figurare, ne avvenne che al chiudere dell'anno 1860 il signor Contilli si trovò con un disavanzo tal quale, e per pagare i debiti si dovette mordere nel capitale.

Questa cosa, a tutta prima, lo spaventò talmente da ispirargliene le più saggie risoluzioni: rinunziare a tutto quel lusso e tornare alla modestia delle primitive abitudini. Se lo spettro del debito fosse rimasto lì alle sue coste istante, di continuo minaccioso ed inesorabile, come avviene agl' infelici che non hanno più risorse, il signor Contilli avrebbe perseverato nelle sue risoluzioni e nel coraggio che s'era sentito a tutta prima di porle in atto; ma egli aveva troppo credito per rimanere impacciato a quel primo intoppo; trovato il denaro per pagare e trovatolo mediante pagherò a scadenza di un anno, Luigi sentì a poco a poco assopirsi le sue inquietudini e le sue paure, si addormentò sul pericolo, si disse che aveva tutto il tempo a rimediare a quel poco sconcerto, per cui avrebbe bastato alquanto di economia, e si continuò a scialarla come prima, tanto peggio che ancor egli ci aveva preso gusto ed era sempre con minore vigoria che tentava di fare opposizione alla moglie.

Per maggiore sventura di quella famiglia, avvenne che facessero la conoscenza del signor Bancone, uno dei piccoli re del nostro mondo finanziario. I Contilli, fra gl'impieghi dei loro capitali guadagnati, avevano pur fatto quello della compra d'un podere con casa da villeggiarvi in sull' Astigiana, di cui la famiglia di Luigi era oriunda. Datisi a vivere da signori, avevano adorna questa villeggiatura e rifornitala con uno sfarzo da milionario, e vi accoglievano in gene-

Dal 27 aprile al 25 maggio = dalle ore 7 alle 8 antim.

Potatura da estate, ossia taglio in verde; sfrondamento; mozzicatura; accecamento delle gemme.

Dal 27 luglio al 31 agosto = dalle ore 7 alle 8 antim.

Continuazione delle operazioni anzidette; palizzamento; innesto a gemma.

Il segretario dell'Accademia
PANIZZARDI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Generale dell'Amministrazione militare.

CONCORSO AL PREMIO-RIBERI PER L'ANNO 1862-63.

Consiglio superiore militare di Sanità.

Il benemerito ex-presidente del Consiglio superiore militare di Sanità prof. comm. Riberi, prima del lamentato suo decesso, aveva, ad esempio degli anni scorsi, divisato di largire in via di concorso un nuovo premio di L. 1000 agli uffiziali sanitari militari per la risoluzione di un tema di medicina militare, ed aveva nominata una Commissione composta dei signori Ispettori membri del detto Consiglio, presieduta dal più anziano di essi, per la scelta del tema, per la compilazione del programma, delle relative condizioni, e per l'aggiudicazione del premio.

Riflettendo questa al grande utile che sarebbe per derivare all'esercito da un lavoro che tutti concretasse i reali odierni progressi della scienza intorno all'*ottalmia bellica*, e che valesse al giovine medico di sicura guida nella cura locale e generale di cotesta infermità vero flagello dell'esercito, convenne unanimemente di proporre il seguente tema:

Ottalmia bellica.

Brevi cenni storici, e definizione dell'ottalmia bellica: modo di evoluzione, eziologia, sintomi, natura e corso della medesima: diagnosi differenziale, successioni e complicazioni morbose sì locali, sì generali, profilassi e cura della stessa.

Condizioni del concorso.

1. Le memorie premiate saranno due, essendo destinate L. 700 per la migliore, e L. 300 per quella che si sarà più avvicinata alla soluzione dei proposti quesiti.

2. Nel caso che una sola memoria superasse di lunga mano le altre, l'autore di questa conseguirà l'intiero premio di L. 1000.

3. Nessuna memoria, tuttochè meritevole di lode, potrà conseguire il premio, se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

4. Le memorie però che non conseguiranno il premio, otterranno, ove ne siano giudicate meritevoli, una onorevole menzione.

5. Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina, ed in caratteri chiaramente leggibili; lo stile sarà piano, facile e conciso, quale appunto s'addice a cose scientifico-pratiche.

6. Sono solamente ammessi al concorso i medici militari del nostro Esercito e Marina in attività di servizio, in aspettativa od in ritiro; ne sono però eccettuati i membri del Consiglio e quelli della Commissione.

7. Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con una epigrafe, che verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il prenome, ed il luogo di residenza dell'autore.

8. È assolutamente vietata qualunque espressione che possa far conoscere l'autore, il quale fatto, ove succedesse, toglierebbe al medesimo il diritto al conseguimento del premio.

9. Non si apriranno fuorchè le schede delle memorie premiate o giudicate meritevoli di menzione onorevole, le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

10. Il giorno perentorio stabilito per la consegna delle memorie è il 1° aprile 1863. Quelle che pervenissero dopo trascorso questo giorno, saranno considerate come non esistenti.

11. La pubblicazione nel Giornale di Medicina militare della epigrafe delle memorie a mano a mano che perverranno al Consiglio, servirà di ricevuta ai loro autori.

12. Tutte le memorie inviate al concorso appartengono al Consiglio superiore militare di Sanità, il quale si riserba il diritto di pubblicare le premiate nel Giornale di Medicina militare.

Torino, addì 30 dicembre 1861.

Il Presidente della Commissione
Dott. MASTIO.

I membri: Dottori Cantù — Commissetti — G. Grossi — Luigi Orselli — Francesco Cortese — Antonio Perone.

Il Segr. relatore *D. Arella.*

ALEMAGNA

BERLINO, 28 *febbraio*. Testo della dichiarazione fatta dal conte Bernstorff in seno alla Giunta della Camera dei deputati sulla questione tedesca:

Il governo del re colse l'occasione della sua corrispondenza col governo reale di Sassonia per esprimere apertamente il suo modo di vedere sulla riforma federale. Partendo dal dritto federale esistente crede desiderabile la formazione di un'unione ristretta di Stati tedeschi entro la Confederazione e crede utile pel complesso che il comando superiore militare e la rappresentanza all'estero siano riuniti nella presidenza di questa unione, ma che per cooperare allo scioglimento delle questioni di dritto pubblico interno una rappresentanza parlamentare degli Stati interessati sia posta a lato di questa presidenza. Come la formazione dell'unione stessa, sarebbe necessario altresì che le determinazione più precisa delle sue basi e modalità fosse riservata a liberi assestamenti, e quindi non si poterono segnare limiti per ciò che concerne l'esteriore sua estensione.

Il governo del re crede riconoscere nella proposta dei signori Albrecht e consorti lo scopo di appoggiare la direzione cui segue esso stesso nella questione della riforma, mentrechè la proposta dei signori Schultz e consorti, pur avendo la stessa direzione, parte tuttavia da principii che il governo del re non potrebbe far concordare colle proprie idee. Mentrechè la terza proposta dei signori Bresgen e consorti pare altresì deviare nella sua direzione dalle idee del governo.

Se dalle deliberazioni sulle proposte risultasse una proposta di risoluzione che fosse d'accordo colle idee state testè precisate, il governo del re accoglierebbe con soddisfazione una simile manifestazione della Camera (*Gazzetta della Stella*).

DANIMARCA

Scrivono al *J. de Francfort* da Copenaghen 26 febb.:

Non si conferma in verun modo che una nota identica sia stata rimessa dalla Russia, Francia e Inghilterra al governo danese, ad oggetto d'ottenere, come annunziarono i giornali di Berlino, spiegazioni categoriche sul modo con cui il ministero intenderà eseguire gl'impegni presi nel 1851 e 52 verso l'Alemagna, concernenti la posizione autonoma del ducato di Schleswig. A questo proposito il buon senso dovrebbe sufficientemente indicarci che le tre grandi potenze le quali hanno in tutte le circostanze attestato un sì buon volere verso la Danimarca, non hanno potuto cangiare d'attitudine all'improvviso per rendere ancor più pesante la pressione che la Confederazione germanica esercita per mezzo delle pratiche collettive dell'Austria e della Prussia sul governo danese.

La Danimarca è uno dei paesi dell'Europa che manca più degli altri di fabbriche e di stabilimenti industriali: noi siamo sotto questo riguardo costantemente tributari degli stranieri, ai quali noi somministriamo i nostri grandi legni e grani oleaginosi in iscambio di articoli manufatti necessari alla consumazione e ai bisogni della popolazione.

Nullameno per una anomalia difficile a comprendersi tutti i ministeri hanno creduto dover sempre mantenere in tutto il suo rigore il sistema protettore doganale che colpisce gran numero di articoli di un diritto esorbitante alla loro introduzione nel regno. Le pratiche dell'Inghilterra sono costantemente rimaste infruttuose a questo riguardo. In quest'ultimo tempo erasi concepito il progetto di trasportare la linea doganale dall'Elba all'Eider, d'aprire così il ducato d'Holstein alla libera introduzione delle merci di fabbriche straniere; ma, in seguito ad un gran numero di reclami giunti da tutte parti al ministero delle finanze, il governo si è creduto obbligato di mantenere e disposizioni in uso e di lasciar sussistere la linea doganale con tutto il suo personale alle frontiere tedesche dell'Holstein. Il barone Blixen Finecke avendo, nella tornata di questo giorno del *Reichsrath* interpellato il governo a questo proposito, il ministro Monrad ha risposto che nulla sarebbe innovato, che la legge doganale continuerebbe ad essere mantenuta in tutte le parti territoriali della monarchia, ma che gli Stati dell'Holstein si troverebbero autorizzati ad emettere il loro avviso sulla opportunità che vi sarebbe d'introdurre alcune modificazioni nel sistema in vigore per ciò che concerne il ducato tedesco, la cui Dieta sarà probabilissimamente convocata nel corso del prossimo aprile.

Nullameno questo dipenderà dall'andamento più o meno conciliatore che potrà imprimere alle nostre relazioni esterne la risposta del governo danese ai dispacci identici trasmessi qui il 21 dalla Prussia e dall'Austria.

SVEZIA E NORVEGIA

STOKHOLM, 21 *febbraio*. In un Consiglio di Stato misto il re ha deciso coll'assenso di tutti i consiglieri di Stato, che non si farà pel momento revisione di sorta dell'atto d'unione, che gli affari i quali fino a questo giorno necessitassero deliberazioni comuni saranno deferiti al Consiglio di Stato misto, e che tutti gli atti relativi alla questione della revisione e che devono contribuire a metterla in chiaro saranno stampati e distribuiti (*J. de Francfort*).

PRINCIPATI UNITI

Scrivono al *Siècle* da Bucarest 21 febbraio:

Il sig. Cogalniceano, relatore della Commissione incaricata della redazione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono, ha presentato ieri il suo rapporto del pari che il testo del progetto d'indirizzo, che fu adottato senza discussione e all'unanimità. Parecchi paragrafi furono applauditi con trasporto: sono quelli in cui, ad onta delle prescrizioni del firmano, l'assemblea dichiara di nuovo in faccia al paese e all'Europa i principati *per sempre e inseparabilmente* riuniti. Il nome stesso di *Principati Uniti* deve sparire dal linguaggio ufficiale. Esso verrà surrogato dalla denominazione istorica di Rumenia sotto la quale era anticamente designato il paese abitato dai discendenti dei coloni di Trajano. Del pari il principe Alessandro-Giovanni cangia d'ora in poi il suo titolo di principe di *Valachia e Moldavia* con quello di principe di Rumenia. « Signori, ha detto concludendo il relatore, vi rimane un alto compito ad eseguire. Il giorno in cui l'unione fu proclamata, il paese ha salutato il suo fondatore Alessandro-Giovanni I principe (*domna dominas*) della Rumenia una e indivisibile: ora spetta a voi di confermare quel titolo, divenuto il titolo legale del capo di qusto Stato. »

Votato seduta stante l'indirizzo, fu presentato il giorno istesso al principe da una deputazione alla quale eransi uniti la maggior parte dei membri dell'assemblea. Il principe ha risposto con calde parole ringraziando la Camera e invocando la benedizione del Cielo sui suoi lavori,

Le fondamenta sono gettate. Trattasi ora d'innalzare l'edificio: *hoc opus, hic labor*. Ardua è l'impresa; però non dispero.

Per cominciare, si sta finalmente per installare la nuova Corte di cassazione. La lista dei membri deve essere pubblicata domani o dopo domani nel *Monitore*. Parlasi del sig. Basilio Stourdza, ex-caimacan di Moldavia, come l'eletto alla prima presidenza. Il gabinetto è ora compiuto in seguito alla nomina del sig. Barbo Bellio al ministero del culto e della pubblica istruzione.

Il principe ha ricevuto dal re di Grecia il gran cordone dell'ordine del Salvatore. La stessa distinzione fu accordata non è molto al principe Michele di Serbia. Codesta coincidenza fu notata.

L'Assemblea rumena sedente a Bucarest approvò unanime nella tornata degli 8|20 febbraio la seguente allocuzione in risposta al discorso del trono.

Principe,

Le Camere elettive di Moldavia e Valacchia formanti oggi per la la loro riunione l'Assemblea rumena salutarono unanimemente col cuore e la voce il giorno 24 gennaio 1862, questo grande giorno festivo che V. A diede alla nostra nazione, questo bello avventurato giorno in cui V. A. proclamò davanti il Parlamento e il popolo rumeno l'unione di due terre che erano sorelle.

Benedetto sia il Dio dei nostri padri, il quale ci permise vedere al nostro tempo l'effettuamento di questa grande idea, di quest'opera vitale per la nazione rumena; lodato sia egli ne'secoli, per avere col potente suo braccio aiutato V. A. a compiere la missione affidatavi dalla nazione, quando nelle giornate de'5 e 24 gennaio 1859 v'innalzò sui troni di Stefano il Grande, di Michele il Bravo.

L'Assemblea è profondamente convinta di essere l'organo fedele di 5 milioni di Rumeni, quando viene oggi a congratularsi con V. A pel grande risultamento ottenuto, ed esprimervi la sua viva ed eterna gratitudine per la proclamazione dell'unione, quale sempre la nazione immaginò ed attese da V. A.

Quali che siano ancora le restrizioni recate dalla Sublime Porta al riconoscimento dell'unione definitiva dei Principati, l'Assemblea rumena non può non vedere nell'atto del governo ottomano relativo il riconoscimento stesso della necessità dell'unione. Quanto alle riserve delle potenze mallevadrici, l'Assemblea con intera fiducia e profonda gratitudine vi trova la consecrazione dell'unione definitiva, di questa unione cercata nel corso dei secoli dei dai grandi uomini della nostra storia, sognata ed attesa da tutte le generazioni come un porto di salute, sì sovente chiesta a unanimità dai nostri Corpi legislativi, acclamata dalle popolazioni ed effettuata già in parte per la doppia elezione di V. A.

L'unione sarà come la vorranno i Rumeni, diceva V. A. al 3 di dicembre 1861, nell'apertura delle Camere separate di Moldavia e Valacchia. Poco dopo, agli 11 di dicembre, lo scopo era raggiunto e il discorso del trono, all'apertura dell'Assemblea unica, venne a proclamare l'unione, quale i Rumeni sempre vollero, cioè definitiva ed assoluta. Ben fece V. A., bene giudicò i sentimenti e i bisogni della nazione, che vi nomò suo capo.

Dal giorno della proclamazione di V. A. l'unione divenne un fatto compiuto e sin d'ora la Rumenia è, e resterà una ed indivisibile; poichè l'Assemblea e la nazione pensano con V. A. che presti a rispettare i legami secolari che ci uniscono alla Sublime Porta; a dimostrarle la costante nostra gratitudine; a mostrarci sempre degni della sollecitudine delle potenze mallevadrici; a dar opera allo svolgimento delle nostre forze morali e materiali, nei limiti della missione di pace e di civiltà che ci assegnò la Provvidenza ponendoci alle bocche del Danubio: ci è impossibile pensare che si possa da quinc' innanzi separare queste due parti di un corpo stesso e di un'anima stessa che si dicono Rumenia e che Dio permise che si unissero.

Nella pienezza della sua autonomia, consacrata dalle vecchie capitolazioni consentite liberamente colla Sublime Porta, la Rumenia, confidando nella sollecitudine delle potenze proteggitrici, sta ora per ordinarsi in modo che vengano soddisfatti tutti i suoi bisogni ed interessi, che la nazione ottenga la stabilità, la forza, la dignità, la prosperità e la rigenerazione che sempre attese dall'unione.

Su questa via di salute aperta da V. A. la nazione intiera vi seguirà sempre. Per mantenere, organizzare e consolidare l'unione della nostra patria V. A. ha tutti i diritti e voi potete con tutta fiducia far assegnamento sull'unanime ed energico concorso dell'assemblea e del paese.

Veramente, come si disse a V. A., dopo la sua doppia elezione l'unione è divenuta una condizione a cui i ripetuti suffragii dei Corpi legislativi, i voti e' bisogni del popolo, finalmente la forza stessa delle cose diedero il marchio del destino: l'unione divenne una condizione di vita pel nostro paese, una proprietà, la più sacra di tutte, per noi e' nostri discendenti, una proprietà che non potrebbe mai più venir intaccata, senzachè la nostra nazione stessa ne fosse mortalmente colpita.

L'assemblea rumena vide con gioia che V. A. le annunciava la prossima comunicazione di parecchi progetti di legge relativi al nuovo ordinamento dello Stato rumeno.

L'assemblea gli attende con legittima impazienza e promette sin d'ora la più coscienziosa discussione, disposta a fornire a V. A. tutti i mezzi acconci a stabilire ed assicurare le libertà pubbliche, ad ordinare e migliorare prontamente le finanze, l'amministrazione, la magistratura, a spandere l'istruzione, a dare finalmente il più grande svolgimento possibile all'agricoltura, all'industria e al commercio.

L'assemblea promette a V. A. un appoggio egualmente premuroso, un concorso egualmente energico pel pronto e solido ordinamento dell'esercito rumeno.

Benedica Iddio la giornata nazionale del 24 gennaio 1862! Faccia Iddio di questo giorno una sorgente di amore, di pace, di gioia e di felicità per la patria nostra! Consacri Iddio questo grido, che manda oggi la gioia e la riconoscenza generale, questo grido che rimbomba dai Carpazii al Mar Nero. « Viva la Rumenia! Viva Alessandro Giovanni, primo sovrano della Rumenia una ed indivisibile! »

L'assemblea recossi il giorno stesso a palazzo per presentare quest'allocuzione al principe regnante, che rispose nei seguenti termini:

« Signori, non mi rimane, udita la vostra allocuzione,

---

rosa ospitalità degl'invitati da Torino e dalla non lontana città d'Asti.

Ora il signor Bancone possedeva anch'egli una elegante villa in que'dintorni, e per ragione della vicinanza presto si strinse fra lui e Contilli attinenza. Il signor Bancone era vedovo e solo, e accoglieva un numeroso stuolo d'amici a villeggiare con esso lui, dei quali amici non nomino che Giovanni Brandi e Gustavo Aniale, di cui avrò da parlarvi nel seguito.

Il signor Bancone non si contentava di possedere dei milioni, ma li aveva sempre in bocca a smaltarne ogni suo discorso. Il Pattòlo colava dalle sue labbra in cifre enormi ch'egli si piaceva di far manovrare a mezzo de'suoi periodi, per conchiudere infallibilmente a glorificazione di sè e di quelle sue arti bancarie e di borsa che gliene avevano dato sì vistosi guadagni. Era la personificazione dell'egoismo triviale montato sopra un piedestallo colossale di ricchezza a farsi ammirare dagli adoratori dell'oro. Con che fasto insolente egli gettava alla faccia del mondo la sua fortuna! con che temerarie vantagioni egli imponeva alla corrotta società dell'oggi l'osservanza al suo successo! che trionfo della materia e dei bassi istinti sull'intelligenza e sul cuore mercè la potenza corruttrice del denaro! C'era di che stordirne il mondo, tentare gli ambiziosi di fortuna, scoraggiare il lavoro onesto e l'ingegno affaticante nella sterile landa dello studio e della virtù.

Appetto a tanto prepotente ricchezza che cosa era il patrimonio raccolto mercè sì lunghi risparmi da due generazioni sui proventi del fondaco di Contilli? Tutto il reddito annuo di quest'ultimo il sig. Bancone con una indifferenza da uomo che non gliene fa di perderlo, maneggiava in un giorno solo per delle sue operazioni di banca e di borsa. Per un capriccio, per una festa, per ottenere un sorriso da una di quelle avvilite creature che la troppa corruzione moderna si compiace di celebrare ad onta delle donne oneste, e a cui Bancone era uso a portare l'omaggio dei suoi cinquant'anni e della sua galanteria grossolana, per un menomo soddisfacimento di cui gli saltasse il ticchio, lo speculatore di borsa non si peritava di gettar là un tesoro, e ciò non già perchè una certa generosità dell'animo lo facesse poco curante del danaro, ma perchè era sicuro di guadagnarne il doppio quando che sia con uno dei suoi colpi di rete. Vero è — sia resa giustizia al merito — che se mai si fosse venuto a sollecitare questa sua fastosa dispendiosità in favore d'un'opera buona, la si sarebbe trovata irremovibile sul rifiuto: quello non era suo genere, quello secondo il valent'uomo era proprio gettare il denaro senza ombra di gusto, e non egli era acconcio da ciò. Non voleva fare il filantropo, l'umanitario, e i suoi bravi milioni avevano ad essere tutti in servizio dall'egoismo dei suoi vizi. La sola opera di beneficenza a cui pigliasse parte era la Compagnia della Misericordia, che ha per istituto di soccorrere i carcerati, e di accompagnare all'ultimo supplizio i condannati dalla giustizia umana; dovere questo che egli non mancava mai d'adempire con uno zelo che pareva in lui un diletto.

Del resto quella copia di milioni che aveva ammassata, non bastava ancora ad estinguere la sua fame dell'oro. Dopo ogni pasto questa fame era peggiore di pria; non aveva altro affetto, altra fede che quella della ricchezza; altro non vagheggiava; non credeva possibile ad un uomo serio il dare altro scopo alla sua vita che questo. E stava in sull'avviso a cogliere ogni occasione di guadagno, coi mezzi potenti che glie ne davano le già guadagnate fortune ne faceva nascere a suo senno. La Borsa era il suo campo di battaglia o, per dir meglio, il suo luogo di posta in cui si appiattava per assaltare a tempo i meno accorti di lui che si avventuravano in quei pericolosi paraggi, e svaligiarli. Aveva un'armatetta di corsari subalterni che mandava in giro e faceva manovrare a seconda affine di levargli la preda, di solleticarla con opportune novelle, con false confidenze, con questo e con quello e spingerla piano piano verso le reti di lui. Per le sue operazioni siffatte, Bancone immaginava il suo piano, ordiva la sua trama e si compiaceva in essa e in ogni parte dell'esecuzione, felice e superbo del quasi immanchevole successo, poco meno che un generale il quale dietro le sue sapienti combinazioni strategiche vede sorridergli la vittoria.

E bisognava sentirnelo a parlare di codesto! Egli era un omaccio grosso, obeso, calvo, collo stampo il più puro della volgarità nel scemo sorriso, nell'occhio semispento, nella fronte stretta e inclinata indietro, in tutta la persona e nei modi: era il ritratto vivo della mediocrità umana, della materia animata su cui non brilla un solo raggio di poesia, non manda un riflesso, un lampo solo dell'ideale. Aveva la parola impacciata e trascinante fra le spesse labbra, con lingua blesa, con voce rôca, avendo sempre il privilegio di dire le cose anche le più indifferenti con una forma così infelice da svelare a tutta prima la sciocchezza che se ne tiene e la bassezza del pensiero; eppure — vedete miracolo! — quando mettesse il discorso sulle speculazioni o sui traffichi borsaiuoli, una sembianza d'anima avreste detto che si destava in lui, l'occhio s'illuminava d'una luce fugace che si sarebbe potuto dire il fosco riflesso dell'oro, la lingua gli si snodava, la parola glie ne veniva facile e lucidamente ordinata; lo avreste detto un altro uomo. La brutta passione dell'oro glie ne dava una specie di brutta eloquenza che aveva pure una certa efficacia impertinente. Si riconosceva in lui dall'osservatore un vizio dell'epoca che tiene il campo ed ha le mani nelle chiome della società: i deboli e i codardi — che sono i più — ravvisavano in quel cinico vantatore della sua ricchezza una potenza dell'oggi e lo inchinavano, e lo adulavano, come si è fatto e si fa e si farà sempre ad ogni forza — qualunque ne sia la sua origine e il suo carattere — la quale s'imponga nel mondo.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

che a pregare il Dio dei nostri padri, che illumini tutti i vostri lavori per la consolidazione della grande opera dell'unione fraterna dei Rumeni, e v'abbia nella sua santa guardia. »

RUSSIA

Pietroborgo, 12/24 *febbraio*. La Commissione legislativa del granducato di Finlandia ha già cominciato i suoi lavori. Varie questioni importantissime sono state esaminate nelle prime sedute. Venne deciso all'unanimità che il diritto di possedere proprietà fondiarie, il quale appartiene esclusivamente alla nobiltà, deve estendersi a tutte le classi della nazione. La grande maggioranza dell'assemblea si è pronunziata pure in favore dell'adozione di un nuovo sistema di imposta fondiaria che conceda libertà maggiore nella divisione delle terre. Sinora è esistito in Finlandia un minimum di smembramento nei lotti di terreni, molto impacciante per le popolazioni. Si parlò quindi di revisione del Codice criminale e si è instato sopra l'urgenza di diminuire le pene fissate dalla legislazione attuale. Non si passarono sotto silenzio i diritti civili della donna. Secondo l'avviso della Commissione le ragazze maggiori non dovrebbero più rimanere sotto tutela e dovrebbero godere degli stessi diritti e privilegi che le donne maritate e le vedove. La Commissione incomincia bene, come si vede. Egli è cosa evidente che i deputati comprendono perfettamente il proprio uffizio, e che le idee loro sono liberali e generose per tutti i riguardi. Credesi che la Commissione non potrà terminare sì presto il compito suo e che perciò la Dieta non potrà essere convocata prima dell'anno prossimo.

Una grande ed eccellente notizia per la buona città di Pietroborgo. Il governatore generale è stato invitato testè a concertarsi coll'amministrazione municipale affine di equilibrare il bilancio esonerando la città da certi carichi. Il bilancio pel 1862 è stato confermato or ora. Le entrate sono presunte in rubli d'argento 2,482,039 (franchi 9,688,660), e le spese in rubli 2,636,970 (franchi 10,627,880). È cosa probabile che la ricerca dei mezzi per equilibrare il bilancio condurrà necessariamente alla revisione della carta municipale (*Nord*).

FATTI DIVERSI

Beneficenza — Ci scrivono da Santa Vittoria, comune del circondario d'Alba, che S. M. il Re ha voluto quest'anno pure rinnovare la generosa largizione colla quale da parecchi anni degnasi di andare in sollievo della classe indigente di quel comune, facendo consegnare al Sindaco la somma di lire 500 perchè sia distribuita fra i poveri del luogo.

Il Sindaco di Santa Vittoria, interprete dei sentimenti del Consiglio comunale e degli amministrati reca a pubblica notizia l'atto benefico e ne rende grazie speciali al Re.

Necrologia. — L'*Armonia* di stamane annunzia che la sera di mercoledì 5 di marzo alle ore 5 e 20 spirava l'anima in Torino dopo lunga e dolorosa malattia cristianamente sofferta il marchese Carlo Emanuele Birago di Vische, direttore di quel giornale.

Torre del Greco. — Il *Giornale di Napoli* ha pubblicato i seguenti ragguagli intorno alle opere di beneficenza e di riparazione fattesi fin qui a favore dei danneggiati dalla eruzione del Vesuvio:

Quando scoppiò l'eruzione del Vesuvio nel dì 8 dicembre dello scorso anno, portando lo sgomento e la desolazione in Torre del Greco, il municipio di Napoli non indugiò punto a muoversi in soccorso della sventurata e vicina città. Il Consiglio comunale votò generosamente la non lieve somma di ducati 12,000 ed affidò ad una Commissione appositamente nominata la cura di spendere a sollievo dei poveri danneggiati non solo questo denaro, ma tutto quello che si sarebbe raccolto dalle pobbliche sottoscrizioni che dispose aprirsi nelle 12 sezioni di questa città. In seguito il Consiglio provinciale, mosso da tanta sventura, votò per lo stesso oggetto una simile somma di ducati 12,000 affidandola alla stessa Commissione, a cui si aggiunsero due onorevoli membri del Consiglio suddetto. Infine il R. Governo invitò tute le provincie italiane, che volessero concorrere al sollievo degl'infelici abitanti di Torre del Greco a versare le loro offerte in mano della Commissione medesima affinchè potesse la benefica opera essere informata da un solo pensiero, e condotta con un solo sistema. La Commissione, per rispondere a tanta fiducia, crede suo debito di far di pubblica ragione il notamento di tutto il danaro che le vien trasmesso, ed il modo come lo spenderà a benefizio dei poveri danneggiati. Alla prima parte di questo suo còmpito, ella sta già adempiendo pubblicando a varie riprese, come ha già fatto e continuerà a fare, le liste delle somme che le vengono dirette coi nomi degli oblatori. In quanto alla seconda parte, ella si riserva di pubblicare un minuto ed esatto ragguaglio dell'uso che farà del denaro affidatole quando sarà il termine delle sue operazioni. Non crede intanto superfluo di dare sommaria ragione di quel che ha per ora operato.

Primo pensiero della Commissione fu di provvedere ad un ricovero per quegl'infelici che fuggendo dalle crollate e crollanti loro case non avevano potuto trovare ad alloggiarsi nei vicini Comuni, e che non trovavan mezzi di vivere ove si erano rifugiati. Il Real Governo mise a tal uopo a disposizione della Commissione una parte dell'edifizio dei Granili: si ottenne dal Municipio di Napoli gran quantità di letti, pagliarecci, ed in pochi giorni vi vennero accolte 120 povere e desolate famiglie. A queste, restate prive di ogni mezzo di sostentamento, la Commissione somministrò un giornaliero sussidio proporzionato agl'individui, di cui ciascuna famiglia era composta, destinò il professore sanitario del 10 battaglione della Guardia nazionale, perchè avesse cura degl'infermi a cui dispose che fossero a spese della Commissione stessa somministrate le necessarie medele, ed affidava tutto questo provvisorio stabilimento alla cura e sorveglianza del cav. Martinez maggiore del suddetto 10 battaglione. Nello stesso tempo una somma di 300 ducati fu liberata al sindaco di Torre del Greco perchè potesse soccorrere coloro, che non essendo stati nella necessità di abbandonare le loro case, pur non potendo esercitare le varie arti e mestieri a cui erano addetti, mancavano di mezzi di vivere. Ma la Commissione stimò non essere conveniente di abituare questi sventurati a vivere di soccorsi, e quasi di elemosine, cercò di provvedere al loro sostentamento mercè il lavoro: dispose quindi, che s'intraprendessero a Torre del Greco quei lavori che le circostanze permettevano. L'eruzione continuava ancora, le scosse sotterranee non eran cessate, epperò non si credette prudente di restaurare e riparare le case danneggiate, ma si provvide che tutte quelle che non erano state ben puntellate venissero assicurate dagli effetti di nuove scosse, e quelle impossibili a restaurarsi, venissero demolite: che le pubbliche vie fossero sgombrate dalla cenere e dai rottami delle case crollate, e che fossero in esse riparati gli scomposti selciati. A questi lavori furono adoperati esclusivamente operai della Torre, e così ebbero mezzo moltissimi infelici di procacciarsi di vivere coll'opera delle loro braccia.

Una gran parte degli abitanti di Torre del Greco è addetta ai lavori di corallo. La Commissione però si accinse a far che i lavori di questo genere fossero riattivati; tenne pratiche con varii capi di quell'industria, perchè richiamessero al lavoro i loro operai, domandò ed ottenne tre vasti locali messi a poca distanza della Torre del Greco, fossero aperti per dar ricovero a questi operai, cioè il convento di S. Teresa, l'ospedale soccorsale degl'incurabili ed il palazzo appartenente all'arcivescovo di Napoli. I fabbricanti di corallo risposero volenterosi all'invito della Commissione; i lavori di tal genere furono ripresi, è la Commissione fu ben presto nel caso di poter fare ritornare nel loro comune molti dei miseri abitanti che si eran fuggiti. In tal guisa si son potuti rinviare alla Torre pochi per volta tutti quelli che eran ricoverati nell'edificio dei Granili, somministrandosi loro non solo i mezzi di trasporto, ma anche un sussidio da poter loro bastare a sostenersi per alcuni giorni; come ancora essendo venuto a notizia della Commissione che non pochi infelici Torresi erano ricettati in Castellammare, vivendo della carità cittadina, deputò il signor consigliere provinciale Vincenzo de Guyzueta che con l'aiuto di prestanti cittadini di Castellammare accorresse in loro soccorso, e fu per tale effetto ad essi liberata la somma di duc. 200. Si valse quindi della generosa offerta dell'amministrazione della ferrovia Bayard per trasportare a Torre ben cento undici famiglie, che fornite dalla Commissione per alcuni giorni di sussidi, hanno poscia trovato nella loro patria mezzo da campare la vita onoratamente col lavoro. Si liberò inoltre un'altra somma di ducati 590 al sindaco e ad una Commissione locale della Torre perchè potessero provvedere degli arnesi più necessari coloro che nel disastro gli avevano perduti.

Non omise anche la Commissione di avviare pratiche perchè fosse facilitata questo anno la spedizione delle barche coralline che è anche uno dei principali commerci del paese.

Infine, trascorso bastante tempo dall'eruzione vesuviana, e non essendovi segno che potesse far temere ulteriori disastri, la Commissione si affidò a disporre la riattazione delle case appartenenti ai più poveri. Fattone un allistamento, procedette ai manifesti di appalto, e onde l'opera andasse eseguita con la massima prontezza e regolarità, ha risoluto che due suoi componenti per settimana siano particolarmente destinati ad accedere sul luogo per sorvegliare i lavori, disporre l'andamento ed in generale curare l'esatto adempimento di tutto che la Commissione crede di operare.

Da ultimo la stessa ha deliberato il dì 20 febbraio versare duc 1200 al Comune della Torre onde con questi provvedesse alle spese di sua amministrazione; quindi facesse esente gli abitanti da tutti i dazi fino al 30 aprile corrente anno, considerando che tale provvedimento sarebbe di gran sollievo alla classe povera, e maggiormente animerebbe quelli che ancora si tengono lontani a far ritorno al luogo natìo.

Sarebbe da sperare che le offerte dei benemeriti cittadini di tutta Italia possano ben presto raggiungere una cifra da permettere alla Commissione di sollevare ogni bisogno, di riparare ogni disastro prodotto da tanto infortunio, in modo di adempiere adequatamente al grave incarico assunto.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 6 MARZO 1862.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ordine del giorno per la tornata di domani venerdì 7 corrente.

1. Rinnovamento degli uffizi.
2. Comunicazioni del Governo.

Discussione dei progetti di legge

3. Servizio postale e commerciale nel Mediterraneo e nell'Adriatico.
4. Privative dei sali e tabacchi.

Abbiamo da Foggia 5 marzo il seguente dispaccio elettrico:

Le truppe del 49 reggimento continuano ad inseguire le bande dei briganti del Gargano. Presso San Marco in Lamis ieri furono presi cinque colle armi alla mano, fra i quali un loro capo, certo Vardella, e fucilati. Furono pure tolti molti cavalli, munizioni ed altri oggetti. Altri briganti sbandati o reclute continuano a costituirsi su varii punti.

Leggesi nel *Moniteur universel* del 4:

L'autorità era da qualche tempo sulle tracce di mene colpevoli. Essa ha fatto arrestare testè i principali istigatori. La giustizia procede.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 5 *marzo*.

Oggi sarà fatta una comunicazione al Corpo legislativo, la quale sarà probabilmente un mezzo di conciliazione relativo al progetto di dotazione al generale Montauban.

Notizie di borsa.

(1 ora pom.)

Fondi Francesi 3 0|0 — 70 20.
Fondi Piemontesi 1849 5 0|0. — 68 40
Prestito italiano 1861 5 0|0 — 68 05.
Consolidati Inglesi 3 0|0 — 93 1|4.

Parigi, 5 *marzo*

Al Corpo legislativo fu comunicata una lettera dell'imperatore, con cui S. M. deplora sinceramente il malinteso verificatosi in occasione del progetto di legge sulla dotazione Montauban, mentre la reiezione di questo progetto non avrebbe potuto produrre alcuna difficoltà, perocchè oggidì le leggi sono discusse per se medesime e non per rovesciare dei ministri.

Del resto onde ristabilire la mutua confidenza che non avrebbe mai dovuto cessar di esistere fra i due poteri, il governo ritira il progetto attuale e ne presenta un altro per ricompensare i servigii eccezionali della spedizione di China.

La lettura di questa lettera fu accolta con grida di viva l'imperatore.

Domani avrà luogo la discussione dell'indirizzo.

Atene, 28 *febbraio*. La situazione è di poco cangiata. L'insurrezione è circoscritta.

Notizie di Borsa.

(Chiusura)

Fondi francesi 3 0|0 69 90.
Id. id. 4 1|2 0|0, 99 70.
Consolidati inglesi 3 0|0 93 1|4.
Fondi piem. 1849 5 0|0 (*manca*).
Prestito italiano 1861 5 0|0 68.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 753.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 372.
Id. id. Lombardo-Venete 543.
Id. id. Romane 491.
Id. id. Austriache 505.

Parigi, 6 *marzo*.

Il *Moniteur* reca:

L'*Espérance di Nantes* ebbe un secondo avvertimento.

Fu sottoposto al Consiglio di Stato un progetto di legge per iscrivere sul Gran Libro una cifra di rendita annuale a disposizione dell'imperatore, destinata ad accordare con decreto pensioni o dotazioni per rimeritare azioni luminose.

Cadice, 5 *marzo*.

Veracruz, 8 *febbraio*. Si fanno preparativi di partenza per occupare Cordova. I Messicani sono disposti ad impedire la candidatura dell'arciduca Massimiliano che fu male accolta.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

A termini del cap. 10 del Regolamento per le Regie Scuole superiori di Medicina-Veterinaria, approvato con R. Decreto 8 dicembre 1860, dovendo questo Ministero provvedere ai posti di Veterinario aggregato alla Scuola Superiore di Medicina-veterinaria di Torino per le cattedre di

Anatomia e Fisiologia,
Igiene e materia medica,
Chimica e Farmacia,
Patologia generale ed Anatomia patologica,
Patologia e Clinica medica,
Patologia e Clinica chirurgica,

s'invitano gli aspiranti a presentare al sig. Direttore della Scuola anzidetta le loro domande d'ammissione al relative esame fra tutto il giorno 21 dell'aprile prossimo venturo, dichiarando per quale degli accennati rami di scienza intendono di concorrere,

Per essérvi ammessi dovranno provare d'aver ottenuto almeno da due anni il grado di Medico-veterinario, od essere in possesso di titoli equivalenti a questo grado,

Si pregano i signori direttori degli altri Giornali d'Italia a riprodurre il presente avviso.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Devendosi provvedere alla cattedra di Medicina operativa e di Clinica operativa vacante nella R. Università di Torino, si invitano gli aspiranti alla cattedra medesima a presentare la loro domanda, coi titoli a corredo, a questo Ministero dell'Istruzione pubblica entro tutto il giorno 12 aprile del 1862, dichiarando il modo di concorso al quale intendono sottomettersi, giusta l'articolo 59 della Legge sulla pubblica istruzione del 13 di novembre 1859.

Torino, 10 dicembre 1861.

MINISTERO D'AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO.

Corso di lezioni di chimica agraria in Torino

Nei giorni di martedì e di giovedì d'ogni settimana, ad un'ora pomeridiana, e nell'Anfiteatro Chimico dell'Università di Torino, il sig. prof. cav. Michele Peyrone esporrà un corso di lezioni di chimica agraria; queste avrannno principio martedì 11 corrente, e termineranno colla fine del mese di maggio prossimo.

Per il Ministro Oytana.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E D COMMERCIO DI TORINO.

6 marzo 1862 – Fondi pubblici

Consolidato 5 0|0. C. d. m. in c. 68 25 25 — corso legale 68 25

Id. 4|5 pag. 1 genn. C. della matt. in liq. 68 10 10 15 15 15 10 07 1|2 p. 31 marzo, 68 30 p. 30 aprile

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 44	28 50
— di Genova	78 15	78 35

Mercati di Torino. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 24 febbraio al 2 marzo 1862.

MERCATI	QUANTITA' esposte ettol.	QUANTITA' esposte miria	PREZZI da	PREZZI a	PREZZO medio
Cereali (1) *per ettolitro*					
Frumento . . .	5845	»	23 25	24 50	23 87
Segala	2988	»	15 73	16 69	16 2[illegible]
Orzo	1710	»	12 80	13 90	13 35
Avena	3255	»	11 »	12 »	11 50
Riso	4783	»	24 78	26 10	25 44
Meliga	8740	»	19 40	20 80	20 10
Vino *per ettolitro* (2)					
1.a qualità . .	3190		30 »	38 »	34 »
2.a id. . . .			32 »	48 »	40 »
Burro *per chilogramma*					
1.a qualità . .	»	1650	1 90	2 10	2 »
2.a id. . . .			1 75	1 90	1 82
Pollame *per caduno*					
Polli . n. 8560	»	»	1 50	2 25	1 87
Capponi » 4250	»	»	2 50	3 75	3 12
Oche . » 45	»	»	3 75	4 25	4 »
Anitre . » 2525	»	»	2 50	3 25	2 87
Galli d'India 1960	»		4 50	7 25	5 87
Pescheria fresca *per chilo* (3)					
Tonno e Trota. .	»	35	3 50	4 10	3 80
Anguilla e Tinca .	»	75	1 60	2 15	1 87
Lampredo . . .	»	9	2 75	2 90	2 82
Barbo e Luccio .	»	65	1 45	1 60	1 52
Pesci minuti . .	»	95	» 75	» 85	» 80
Ortaggi *per miria*					
Patate	»	1300	1 40	1 30	1 45
Rape.	»	2200	» 80	» 90	» 85
Cavoli	»	2000	» 80	» 90	» 85
Frutta *per miria*					
Castagne . . .	»	250	1 75	2 50	2 12
Id. bianche .	»	700	3 25	3 50	3 37
Pere	»	150	4 »	5 50	4 75
Mele	»	1200	1 25	2 50	1 87
Uva	»	100	7 50	9 50	8 50
Legna *per miria*					
Quercia. . . .			» 40	» 44	» 42
Noce e Faggio. .	»	11844	» 37	» 40	» 38
Ontano e Pioppo .			» 32	» 35	» 33
Carbone *per miria*					
1.a qualità . .	»	2678	1 »	1 20	1 10
2.a id. . . .			» 70	» 74	» 72
Foraggi *per miria*					
Fieno.	»	7000	» 95	1 05	1 »
Paglia	»	5000	» 60	» 65	» 62

PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE

		Capi macellati	da	a	medio
Pane *per cadun chilo*					
Grissini			» 54	» 60	» 57
Fino			» 42	» 48	» 45
Casalingo			» 36	» 40	» 38
Carne *per cadun chilo* (4)					
Sanati . .	»	135	1 40	1 60	1 50
Vitelli . .	»	486	1 30	1 45	1 37
Buoi . .	»	94	1 20	1 30	1 25
Moggie . .	»	36	» 80	» 90	» 85
Soriane . .	»	11	» 60	» 70	» 65
Maiali . .	»	202	1 60	1 70	1 65
Montoni . .	»	140	» 90	1 10	1 »
Agnelli . .	»	1079	» 80	1 »	» 90
Capretti . .	»	42	» »	» »	» »

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 23 50.

(3) Le quantità indicate rappresentano soltanto i generi esposti in vendita sul mercato generale in piazza Emanuele Filiberto.

(4) Ai macelli municipali sulla piazza Emanuele Filiberto, casa della Città, in via Provvidenza, casa Rorà, ed in via dell'Accademia Albertina, casa Casana, si vende la *Carne di Vitello* a L. 1 31 cadun chilo.

C. Favale Gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

REGIO. (7 1|2 lettera a grande) Opera *Poliuto* — ballo *Un' avventura di carnovale.*

CARIGNANO. (7 1|2). Accademia di prestigitazione data da C. Andreoletti. Parte del prodotto sarà destinato a benefizio dei danneggiati di Torre del Greco.

VITTORIO EMANUELE. (ore 7|2) Opera *Rigoletto* — ballo *Guglielmo Tell.*

A benefizio del primo tenore assoluto Carlo Liverani.

SCRIBE. Relâche.

ROSSINI (ore 8). La dramm. comp. Piemontese Toselli recita: *La beneficenssa.*

SAN MARTINIANO. (ore 7). si rappresenta colle marionette: ballo *La presa di Pechino.*

I signori associati il cui abbuonamento scaduto col 28 p. p. sono pregati a fare con sollecitudine la dimanda affine di evitare le lacune nella spedizione del Giornale.

Compagnia Anonima d'Assicurazione

A PREMIO FISSO

CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

stabilita in Torino

autorizzata von Regie Patenti 5 *gennaio* 1833

L'Agenzia in Casale della predetta Compagnia è attualmente ed *esclusivamente* affidata alli signori Fratelli Stevano, Spedizionieri in Casale, piazza del Tribunale, avendo il signor Antonio Deferrari cessato d'esserne l'Agente.

Torino, il 6 marzo 1862.

LA DIREZIONE.

AVVISO

Si avvisano gli aventi interesse col defunto Luigi Legnani, già Capo Sellaio dei Lancieri di Milano, di far pervenire fra giorni 30 le note del loro averi al sottoscritto, onde poter conoscere le passività.

Maletti Antonio, *via Bellezia*, 5.

AVVISO

Le persone che credono avere titoli di credito verso il signor marchese Giuseppe Giustiniani del fu marchese Stefano di Genova, sono invitati a far valere questi loro titoli, presentandoli entro il corrente mese di marzo al sottoscritto.

Genova, 3 marzo 1862.

V. Camera sost. proc.

NOTIFICANZA

Si rende a pubblica notizia, che con decreto della Curia Arcivescovile di Torino, del 19 ora scorso febbraio, all'appoggio della sentenza profferta dalla corte d'appello di Piemonte il 3 agosto 1861, venne ordinata la rettificazione dell'atto di battesimo del Pancrazio Petronio Norlitre del 25 maggio 1833; ed a vece delle parole *cujus ignorantur parentes*, vennero sostituite le parole *filium Joannis et Annae Cinzano conjugum Depetris*, ommesso il cognome *Norlitre*; quale rettifica venne eseguita sull'atto di battesimo succitato.

Francesco Carlini p. c.

INCANTO

Il tribunale di circonderio d'Alba, sull'instanza di Ubertazzi Paolina vedova Gambetta, dimorante in questa città, con decreto del 22 corrente mese, per l'incanto degli immobili, di cui venne ordinata l'espropriazione forzata a danno di Prando Battista fu Bernardo, di queste fini, fissò l'udienza delli 7 prossimo venturo mese di maggio, a vece di quella fissata colla sentenza 3 scorso gennaio.

Alba, 25 febbraio 1862.

G. Zocco sost. Moreno p. c.

TRASCRIZIONE.

Con atto 6 aprile 1856, rogato Gauberti, trascritto a Cuneo il 1 marzo 1862, vol. 30, art. 130, Viada Michele fu Bartolomeo, vendeva ad Ambrogio Gioanni fu Bartolomeo, ambi di Beinette, un prato sito sul territorio di Beinette, regione Collarea, di are 114, cent. 30, coerenti la via vicinale, sig. Pellegrini, e fratelli Costamagna fu Vincenzo, pel prezzo di L. 2325.

AMMINISTRAZIONE
DELLA FERROVIA
VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal 19 al 25 Febbraio

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori	L. 45274 65	
Bagagli	» 1553 50	
Merci a G. V.	» 5368 89	80268 08
Merci a P. V.	» 23424 40	
Prodotti diversi	» 4646 64	
Quota p. l'eserc. di Biella	L.	4027 40
Minimo id. di Casale	»	5600 00
Quota id. di Susa	»	10227 26
Quota id. d'Ivrea	»	2243 48
Totale L.		102366 22
Dal 1 genn. al 18 febb. 1862		607338 43
Totale generale L.		709704 65

PARALLELO

Prodotto prop. 1862	L. 80268 08	2761 43
Corrispond.te 1861	» 77506 65	in più
Media giorn.ra 1862	» 9650 94	450 30
id. 1861	» 10101 24	in meno

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori . . . . . L.	3003 50
Bagagli . . . . . »	71 35
Merci a G. V. . . . . »	247 05
Merci a P. V. . . . . »	1194 25
Eventuali . . . . . »	11 81
Totale L.	4527 96
Dal 1 genn. al 18 febb. 1862	29307 74
Totale generale L.	33835 70

Linea Vercelli-Valenza

Viaggiatori . . . . . L.	5312 80
Bagagli . . . . . »	123 45
Merci a G. V. . . . . »	606 20
Merci a P. V. . . . . »	4595 75
Eventuali . . . . . »	4 32
Totale L.	10642 52
Dal 1 genn. al 18 febb. 1862	64416 86
Totale generale L.	75059 38

Linea Torino-Susa

Viaggiatori . . . . . L.	6505 60
Bagagli . . . . . »	283 70
Merci a G. V. . . . . »	895 60
Merci a P. V. . . . . »	4351 25
Eventuali . . . . . »	14 35
Totale L.	12050 50
Dal 1 genn. al 18 febb. 1862	77092 93
Totale generale L.	89143 43

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori . . . . . L.	2953 30
Bagagli . . . . . »	65 50
Merci a G. V. . . . . »	143 80
Merci a P. V. . . . . »	1301 10
Eventuali . . . . . »	23 27
Totale L	4486 97
Dal 1 genn. al 18 febb. 1862	28665 80
Totale generale L.	33152 77

SOCIETA'

Con scrittura del giorno d'oggi, stata depositata a questo tribunale di commercio, venne costituita una società in accomandita fra li signori Pietro ed Emilia, padre e figlia Coggiola, residenti in questa città, nello scopo di esercire un negozio da mode in questa città, sotto la ragione di commercio Emilia Coggiola, coll'uso della firma, e con la reggenza attribuita unicamente alla signora Emilia Coggiola col fondo dato in accomandita in L. 23653, oltre al maggior fondo da versarsi dal socio accomandante in L. 8000, e finalmente con la durata della società per anni 9 a partire dal primo prossimo aprile.

Torino, 4 marzo 1862.

Belli sost. Tesio.

FALLIMENTO

della Società anonima l'Esploratrice delle miniere, già stabilita in Torino, via dell' Arsenale, n. 14.

Si avvisano li creditori della fallita società anonima predetta, di rimettere entro lo spazio di giorni 20 prossimi, alle case bancarie Barbaroux e Comp., e Geysser Monnet e Comp., stabilita in Torino, sindaci definitivi del fallimento sovra indicato, od alla segreteria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli e nota di credito in carta bollata, e di comparire personalmente oppure per mezzo di mandatario, alli 26 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di detto tribunale alla presenza del signor giudice commissario Vittorio Brachi, pella verificazione dei crediti a termini di legge.

Torino, 1 marzo 1862.

Avv. Massarola sost. segr.

FALLIMENTO

delli Carlo, Spirito e Pietro padre e figli Brun, già negozianti di panni in Torino, via della Provvidenza, n. 15, *ed in Pinerolo nella casa del Municipio, colla firma Brun padre e figli.*

Si avvisano li creditori della fallita ditta Brun padre e figli, già stabilita in Torino e Pinerolo, di rimettere entro lo spazio di giorni 20 prossimi, alli signori Pietro Calcagno e causidico Giuseppe Berruti, domiciliati in Torino, e Vincenzo Beylis domiciliato in Pinerolo, sindaci definitivi di detto fallimento, od alla segreteria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli e nota di credito in carta bollata, e di comparire personalmente o per mezzo di mandatario, alli 2 aprile prossimo venturo, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale, alla presenza del signor giudice commissario Giacomo Cagnassi pella verificazione dei crediti, nei modi e termini contemplati nel codice di commercio.

Torino, 1 marzo 1862.

Avv. Massarola sost. segr.

PURGAZIONE.

In aggiunta alla precedente nota del 12 agosto 1861, e bisognando in rettifica della medesima, si rende noto al pubblico che nel giorno 7 agosto 1860 fu trascritto all' ufficio delle ipoteche di Torino, l'atto di vendita fatta il 16 giugno stesso anno da Rosso Gioanni fu Carlo, di Rivoli, alli Antonio e Giorgio fratelli Tribaudino, del vivente Luigi, di Giaveno, di un corpo di casa con giardino e siti annessi, posti in territorio di Rivoli, regione Fontanella, sezione R, fra le coerenze a levante del signor Felice Berardo, a giorno della strada provinciale di Rivoli, a ponente della bealera, ed a notte del detto Berardo, di cui si dichiarò ignorare il numero di mappa, pel prezzo di L. 7000, delegate pagarsi sotto il 18 gennaio 1863, alla signora Domenica Bergamasco creditrice di maggior somma, avente ipoteca su detti fondi, e ciò per tutti gli effetti previsti dall' articolo 2303 del Codice civile.

Nicolay sost. Vayra proc.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di Torino, il 4 aprile prossimo, si procederà sull'instanza della ragion di banca fratelli Ceriana, corrente in Torino, all'incanto in un sol lotto, pel prezzo d'asta di L. 6150, del seguente stabile caduto nell'attivo del fallimento di Antonio Fougi, di Alessandria, situato nel luogo di Veneria Reale, ed alle condizioni di cui nel bando venale delli 26 scaduto febbraio, cioè:

Del caseggiato civile ed annesso fabbricato ad uso di filatoio da seta, posto nel concentrico dell'abitato di Veneria Reale, sull'angolo delle vie S. Vittorio e S. Marco, coerenti oltre le dette due vie, li signori banchiere Barbaroux ed eredi Amadio, regione del Chioso, sez. H, numero 294 della mappa.

La fabbrica è in parte a due piani ed in parte ad un sol piano oltre il terreno con un sotterraneo; comprende in totale otto camere ad uso d'abitazione, oltre l'andito di portina e scala parte in muratura, parte in legno; tre grandi cameroni a solaio, dei quali uno è diviso in due da un muricciolo ad uso di torcitoio da seta; davanti al fabbricato vi ha un cortile coltivato in parte ad orto con pozzo d'acqua viva, tettoia all' estremità e rimessa.

Nei locali destinati a torcitoio vi hanno le seguenti macchine:

Un torcitore di forma cilindrica, del diametro di metri 4 circa.

Tre altri torcitori di forma cilindrica, detti alla francese, in legno e ferro, portanti tra tutti e quattro n. 756 fusi, oltre ai così detti pulitoi capaci assieme di 156 posti pure costrutti in legno e ferro.

Tre impianti di filatoi per la massima parte in legno coi cilindri di lastra metallica, portanti 972 fusi.

Incannatoi per 150 posti costrutti in legno cogli alberini in ferro.

Una ruota idraulica a lastra di ferro, posta sul canale che attraversa il cortile, mette in moto le macchine sovra indicate, mediante alberi orizzontali e verticali e relative ruote dentate in ferro fuso ad angolo, ed il tutto come meglio e più minutamente risulta descritto nella perizia Trocelli, a cui si avrà la debita relazione, depositata nello studio del sottoscritto, via Consolata, n. 8.

Durandi p. c.

NOTIFICAZIONE DI COMANDO

Con atto delli 5 corrente, dell'usciere Bernardo Benzi, venne a senso dell'art. 62 del cod. proc. civ., fatto comando al sig. Chiaffredo Toye, residente in Bries (Francia), di pagare fra giorni 5 prossimi lire 261, 92, oltre a quelle d'intimazione al signor Luigi Cerruti e per esso al proc. sottoscritto, residenti in Torino, per importo spese a cui venne colle R. Finanze e caus. Gaetano Gandiglio, condannato colla sentenza di questo tribunale di circondario, delli 17 gennaio ultimo scorso.

Torino, 5 marzo 1862.

Rambosio Gio. p. c.

SUBASTAZIONE

Con sentenza del tribunale di circondario di Torino, in data 11 gennaio ultimo passato, venne sull'instanza della Maria Bassi, vedova di Giovanni Bruno, domiciliata in Torino, autorizzata in odio di Giuseppe Rossatto, pure in Torino dimorante, la subasta degli infradescritti stabili posti sul territorio di Germagnano, mandamento di Lanzo, in undici distinti lotti, e fissò per l'incanto l'udienza del 29 marzo prossimo venturo, ore 9 di mattina, componenti detti lotti, cioè:

Il lotto 1. Piano di Castagnole, fabbricato composto di stalla, casa focolare e crotta, ed altra casa focolare sopra la crotta, due camere e stalla e fenile superiormente e siti adiacenti, in complesso di are 1, 34, e piccolo orto, ivi, di cent. 38, coerenti la strada vicinale, Mussino Battista e Guglielmatto Ignazio.

Il lotto 2. In dritto di castagnole, prato di are 5, 53, coerenti Paolo Guglielmatto, Angelica Rossatto e Peraglione.

Il lotto 3, Ronco di Castagnole, campo e prato, di are 36, 17, coerenti Vittoria Rossatto, la strada vecchia di Viù, li beni della cappella di S. Lorenzo.

Il lotto 4. Ivi, prato con fabbrica entrostante, di are 48, 41, e brusco e boschi, di are 58, 91, coerenti Paola Guglielmatto, la strada di Viù, Pascale, eredi Tommaso Guglielmatto ed eredi Baera fu Boati.

Il lotto 5. Col Beotrano, prato e bosco, di are 9, 53, coerenti li beni della cappella di S. Lorenzo, Guglielmatto Giuseppe, il ritano e Mussino Bernardo.

Il lotto 6. Inverso di Castagnole, prato, brusco e boschi, di are 49, 42, coerenti Baero Antonio, Paolo Guglielmatto, eredi Baero, e li beni di detta cappella di S. Lorenzo.

Il lotto 7. Piano di Castagnole, fabbricati e siti adiacenti, composti di casa focolare e crotta retro con fenile superiormente, di are 2, 34, coerenti Baero Antonio, eredi Baero Felice e li beni di detta capella.

Il lotto 8. In diritto di Castagnole, prato e ripa con boschi, di are 26, 72, coerenti Rocca Antonio e Paolo Guglielmatto.

Il lotto 9. Crotto. Prato, brusco e boschi, di are 152, 87, coerenti Mussino Battista, li beni di detta cappella di S. Lorenzo e Rossatto Costanza.

Il lotto 10. Limia. Prato, di are 12, 25, e brusco e boschi con rocche, di are 87, 40, coerenti eredi Giovanni Guglielmatto, la strada nuova di Viù, Anna moglie Mussino, e Giuseppe Guglielmatto.

Il lotto 11. Tisinella. Prato, brusco e boschi con rocche, di are 178, 37, mutuata con fabbricato di due stalle, crotta, camera, camerino e fenile ed orto, campo, prato e brusco e boschi e rocche, di are 310, cent. 75, e montagna con cespugli in comunione, e pascolo e rocche, ivi, sulla sommità della montagna, di are 70, coerenti la strada e confini di Tranes e Germagnano, Giovanni Battista, il fiume Stura.

Li suddetti stabili verranno esposti all'incanto al prezzo quanto al lotto 1 di L. 260, il lotto 2, di L. 30, il 3 di L. 270, il 4 di L. 280, il 5 di L. 25, il 6 di L. 90, il 7 di L. 80, l'8 di L. 20, il 9 di L. 280, il 10 di L. 10, l'11 di L. 460, ed alle altre condizioni risultanti dal bando in stampa, gravati del tributo regio di L. 9, 84, in totale.

Torino, 12 febbraio 1862.

Caus. De-Paoli sost. Rodella proc.

GIUDICIO DI PURGAZIONE.

Il signor Carlo Degiacomi fu Antonio, residente in Alba, instituì dinanzi al tribunale di questo circondario il giudicio onde ottenere liberati da ogni ipoteca li seguenti stabili, che con instromento 19 ottobre 1861, rogato Imassi, comperava da Pietro Aufossi fu altro Pietro, nato e residente a Guarene, pel prezzo di L. 11,000 cioè;

1. Un orto con casa entrostante, regione Vaccheria, e prato attiguo di are 190 circa, pari a giornate 5, consorti i fratelli Palladino fu Giuseppe a due, eredi Maccagno ed altri.

2. Prato, regione Gera di are 28, cent. 50, pari a tavole 73, consorti Delpiano Lorenzo, la vedova Merlo, e la strada comunale.

3. Prato, stessa regione, di are 22, centiare 32, pari a tavole 59, coerenti Isnardi Antonio, lo stradale Nazionale, e li fratelli Sottero fu Vincenzo.

4. Vigna e campo, regione Maso, d'are 114, pari a tavole 300, consorti la strada vicinale, medico Castello e fratelli Muto.

E col mezzo dell'usciere Pompeo Rosano fece seguire le notificazioni prescritte dalla legge tanto ai precedenti proprietarii, che alli creditori iscritti sugli stabili comperati, di cui si dichiarava pronto a pagare il prezzo stipulato, come sarà stabilito dal tribunale in apposito giudicio di graduazione, avendo fatto elezione di domicilio in questa città, nello studio del sottoscritto suo procuratore

C. Calissano proc. c.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario d'Alba, rende noto al pubblico, come gli immobili mandatisi subastare in un sol lotto ad instanza del signor notaio Filippo Merenda di questa città, contro del Barlotto Giuseppe fu Francesco, dimorante sulle fini di Roddi, e situato in detto comune di Roddi, consistenti nei seguenti:

1. Campo, reg. Roletto, con casa entrostante, di nuova costruzione, del quantitativo di ett. 1, are 1, cent. 36.

2. Prato, reg. Cerretto, di are 11, centiare 59.

3. Vigna, reg. Roncaglie, del quantitativo di are 29, cent. 42, e stati esposti in vendita sul prezzo di L. 804, vennero con sentenza d'oggi incantati e deliberati per L. 2500.

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto o mezzo sesto se autorizzato, scade con tutto il 12 prossimo marzo.

Alba, 25 febbraio 1862.

Chiaffredo Gay sost. segr. regg.

SUBASTAZIONE.

In seguito all'aumento di sesto fattosi dal signor geometra Antonio Bertino, residente in Mondovì, al prezzo di L. 3560, per cui con sentenza di questo tribunale di circondario 14 scorso febbraio, erano stati deliberati a Giacomo tagliatore li beni e casa, posti sulle fini di San Michele e Torre, posti in subasta ad instanza di Michele Regis di Vico, contro Guglielmo Musizzano, residente a Mombasiglio, con decreto del signor presidente del tribunale 3 andante marzo, si fissò l'udienza del 31 corrente mese, pel nuovo incanto sul prezzo di L. 4154.

Mondovì, 4 marzo 1862.

Bellone proc.

AUMENTO DI SESTO.

Il signor presidente del tribunale di circondario sedente in questa città, con decreto 27 febbraio prossimo passato, ammise l'aumento di sesto fatto da Lorenzo Bruno, al prezzo di L. 45, per cui venne deliberato con sentenza 10 stesso febbraio, il lotto 2 degli stabili subastati in odio di Giacomo Gioannini da Castellino, consistente in un orto, sul territorio di Castellino, regione Roatta del Castello, di are 9, 12, e pel nuovo incanto da aprirsi sul prezzo di lire 53, fissò l'udienza delli 28 corrente.

Mondovì, 3 marzo 1862.

Maglia sost. Bellone.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 9 agosto 1861, rogato Garbaccio notaio a Mosso Santa Maria, insinuato a Broglio il 7 settembre successivo, li Cerrino Secondino, e Gioanna fu Gioan Battista, domiciliati a Croce Mosso, fecero vendita alli signori Torelli dott. Gioan Battista, ed orologiere Federico fratelli fu Domenico, dello stesso luogo di Croce Mosso, d'un corpo di casa e sito nel cantone Torello, fini di Croce Mosso, denominato del Griolino, in mappa al num. 2211, pel prezzo di L. 850.

Quale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Biella, il 1 ottobre 1861, al volume 18, art. 162 del registro delle alienazioni, e sopra quello generale d'ordine, vol. 167, casella 303, pel dritto di L. 2, 15, Capra conservatore.

Mosso Santa Maria, il 3 marzo 1862.

G. Antonio Garbaccio notaio.

AUMENTO DI SESTO.

Nel giudicio di spropriazione forzata, promosso dalli Giorgio e Costanzo fratelli Gattino, sui beni posseduti sul territorio di Cavallermaggiore, dalli Giuseppe Bonamico debitore, e Giovanni Gandolfo terzo possessore, divisi in due lotti, cioè, di una pezza prato il primo, reg. S. Vito, d'ett. 1, 92, 02, sull'offerta di L. 1560, e di una pezza gorreto, l'altro d'ett. 4, 64, 25, regioni Macretta e Collaretta, sull'offerta di L. 1450, previo incanto emanò oggi sentenza di questo tribunale del circondario, con cui furono deliberati il primo lotto a Giovanni Maria Parato, per L. 4800, ed il secondo a Giorgio Gattino per L. 3100.

Il termine utile per farvi l'aumento del sesto o mezzo sesto, scade col giorno 19 del corrente mese.

Saluzzo, 4 marzo 1862.

Casimiro Galfrè segr.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza del tribunale del circondario di questa città, delli 14 scorso febbraio, sull'instanza della signora Giovanna Gerardi, moglie autorizzata di Giovanni Baudino, residente in Torino, si ordinò in odio di Antonio Becchio fu Francesco, pure residente in Torino, la spropriazione forzata degli stabili da quest'ultimo posseduti sul territorio di Caramagna, e venne fissata l'udienza delli 10 aprile prossimo venturo, ora meridiana, pell'incanto a seguire nanti il lodato tribunale; li stabili subastandi consistenti in due pezze campo, della superficie complessiva di are 49 circa, vengono esposti in vendita al prezzo di L. 1020, offertosi dalla instante, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando 23 scorso febbraio.

Saluzzo, 1 marzo 1862.

Caus. Angelo Reynaudi.

FALLIMENTO

di Giovanni Maria Perono Colletto, già negoziante in chincaglieria e ferramenta in Giaveno.

Si avvisano i creditori verificati e giurati del detto fallimento, di comparire nelle sale di questo tribunale, avanti il signor giudice commissario avv. Mancio, alle ore 3 pomeridiane del giorno 12 marzo prossimo, all'oggetto di deliberare sulla formazione del concordato, a mente di legge.

Susa, 24 febbraio 1862.

Magnago sost. segr.

RETTIFICAZIONE. *Nel num.* 51, *pag.* 4, *col.* 2, *lin.* 1 *della Nota* (Società collettiva) *vuolsi leggere* Giuseppe Rabby *e non* Robbi.

TORINO TIP. GIUS FAVALE E C.